

\* Il senso del tragico è molto diffuso nell'opinione pubblica, grazie alla potente cassa di risonanza dei mezzi di informazione di massa. Quali "tragedie" dei nostri tempi possono svelare un processo di degenerazione (sociale o religiosa) su cui stare attenti?

\* L'esperienza della morte entra prima o poi nella vita di tutti. Oltre al dolore, inevitabile, ci è mai capitato di vedere in un lutto, un qualche segno di vita?

\* Diceva l'antico pensatore Epicuro: "La morte, non è nulla per noi, perché quando ci siamo noi non c'è lei, e quando c'è lei non ci siamo più noi". Si può guarire dalla morte semplicemente ignorandola? È abbastanza cercare la gioia evitando accuratamente di essere "pessimisti", di vedere i vari segni della fine del mondo presente (vecchiaia personale, sfarinamento delle strutture sociali, politiche, economiche...)?

\* Oltre la salvezza individuale... Gesù tornerà per radunare la sua grande assemblea. La Messa è l'inizio e il germoglio (come la parabola del fico) di questa grande convocazione. Che effetto ci fanno queste affermazioni?

### **Preghiamo con Isaia (Is 12,1-6)**

Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me,  
ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato.  
Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza».

Attingerete acqua con gioia  
alle sorgenti della salvezza.

In quel giorno direte:

«Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

---

## 33^ Domenica del Tempo Ordinario - anno B

«Dal fico imparate la parabola»

---

### **Preghiamo**

*O Dio, che vegli sulle sorti del tuo popolo, accresci in noi la fede che quanti dormono nella polvere si risveglieranno; donaci il tuo Spirito, perché operosi nella carità attendiamo ogni giorno la manifestazione gloriosa del tuo Figlio, che verrà per riunire tutti gli eletti nel suo regno. Per Cristo nostro Signore.*

### **Il Vangelo: Mc 13,24-32**

*Il mondo, come lo conosciamo, è destinato a finire: il Figlio dell'uomo (Gesù) farà nuove tutte le cose e il suo regno non avrà fine. Come il fico, così il nostro oggi già sta producendo segni di fine e di nuovo inizio. Il progetto misterioso di Dio si manifesta poco alla volta, e chi è saggio sa capire i segni premonitori del mondo nuovo.*

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.**

**Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».**

### **Commento**

\* «Disse ai suoi discepoli». Si tratta delle coppie di fratelli Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni. Non si tratta di una rivelazione privata di Gesù ad al-

cuni eletti: loro dovranno poi annunciarlo a tutti. La Parola di Dio è viva perché nasce in Dio, è manifestata da Gesù e dal suo Spirito, e annunciata nella e dalla Chiesa.

\* *«Vedranno il Figlio dell'uomo»*. Gesù vede il tempo come un movimento verso un punto di arrivo, il compimento di una crescita. Questo significa anzitutto che il mondo e la vita, così come li conosciamo, non sono eterni e avranno una fine (una "morte"). Poi, che da questa morte nasce un ordine nuovo di cose. Un ordine bello e migliore, dove trionfano l'incontro e la comunione: con il Signore (che tutti *vedranno*), e con tutti i fratelli e sorelle, radunati *«dai quattro venti, dall'estremità della terra a quella del cielo»*. Il "destino" di tutto è la ricostruzione dell'umanità convocata (in assemblea! *Chiesa* significa *convocazione*) come una grande famiglia.

\* *Il fico come parabola*. Il fico produce in un lasso di tempo lungo, in estate e in autunno: con ciò Gesù non dice "la fine del mondo è tra poco". Il tempo della fine è lungo, un *oggi* prolungato. Il mistero del fico è quello del Battesimo: siamo già tempio dello Spirito, l'eternità abita in noi, ma essa deve crescere nei giorni dell'uomo, prendere possesso dell'esistenza un po' alla volta. Prima di ritornare *nella gloria* (palese, evidente), il Figlio dell'uomo *«è vicino, è alle porte»*. *«Io sto alla porta e busso»* (Ap 3,20). All'inizio del Vangelo Gesù dichiarava: *«Il regno di Dio è qui»* (Mc 1,15). L'oggi è il tempo della Presenza: l'appello è accorgersene e accoglierla, lasciando che ci trasformi nei tempi lunghi della crescita umana.

\* *«Non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga»*. È opinione comune che i discorsi di Gesù sulla fine dei tempi sono nati a confronto con la catastrofe di Gerusalemme, distrutta dai romani nel 70 d.C. I profeti hanno sempre dichiarato che le varie catastrofi nazionali sono il risultato di un processo degenerativo della vita sociale e religiosa. In altre parole, la catastrofe visibile è il segno (la *parabola*) che un processo di morte serpeggiante è in atto. Alla luce della Pasqua, Gesù e la Chiesa delle origini ci annunciano con gioia che questa morte (indubbiamente dolorosa) è per la vita. La dinamica pasquale era già contenuta nell'appello alla conversione (Mc 1,15): per l'inaugurazione del Regno occorre che prima le vecchie catene cadano, che ci si *svesta* dell'uomo vecchio (Col 3,9).

\* *Quando? Nessuno lo sa*. Né gli angeli, né il Figlio, eccetto il Padre. Si tratta di una affermazione molto forte. Se dobbiamo ritenere che il Figlio, della stessa natura del Padre, conosce ogni suo pensiero, accettiamo che qualunque creatura riceve la rivelazione dei piani di Dio solo quando Egli

decide di rivelarli. Nessun mago, astrologo o indovino può strappare a Dio il suo segreto, nemmeno creature come gli angeli o l'umanità di Gesù. Come vero uomo, anch'egli è discepolo: alcune cose le ha capite, altre le intuisce, altre le comprenderà. Anche la Rivelazione, compiuta in se stessa e posseduta dal Verbo, si manifesta nel tempo in una luce sempre più piena.

## “Guardare oltre l'inverno”

Un Vangelo sulla crisi e insieme sulla speranza, che non intende incutere paura, che vuole profetizzare non la fine, ma il fine, il significato del mondo.

La prima verità è che l'universo è fragile nella sua grande bellezza: in quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo... Eppure non è questa l'ultima verità: se ogni giorno c'è un mondo che muore, ogni giorno c'è anche un mondo che nasce. Quante volte si è spento il sole, quante volte le stelle sono cadute a grappoli dal nostro cielo: una disgrazia, una malattia, la morte di una persona cara, una sconfitta nell'amore, un tradimento. Fu necessario ripartire, un'infinita pazienza di ricominciare. Guardare oltre l'inverno, credere nell'estate che inizia con il quasi niente, una gemma su un ramo, la prima fogliolina di fico... Gesù educa alla speranza, a intuire dentro la fragilità della storia come le doglie di un parto, come un uscire dalla notte alla luce. Ben vengano allora certe scosse di primavera a smantellare ciò che merita di essere cancellato. E si ricostruirà, facendo leva su due punti di forza.

Il primo: quando vedrete accadere queste cose sappiate che Egli è vicino, il Signore è alle porte. La nostra forza è un Dio vicino. Il secondo è la nostra stessa fragilità. Per la sua fragilità l'uomo, tanto fragile da aver sempre bisogno degli altri, cerca appoggi e legami. Ed è appoggiando una fragilità sull'altra che sosteniamo il mondo. Dio è dentro la nostra fragile ricerca di legami, viene attraverso le persone che amiamo.

Il Vangelo parla di stelle che cadono. Ma il profeta Daniele alza lo sguardo: i saggi risplenderanno, i giusti saranno come stelle per sempre, il cielo dell'umanità non sarà mai vuoto e nero, uomini giusti e santi si accendono su tutta la terra, salgono nella casa delle luci, illuminano i passi di molti. Sono uomini e donne assetati di giustizia, di pace, di bellezza. E sono molti, sono come stelle nel cielo. E tutti insieme foglioline di primavera, del futuro buono che viene. (Ermes Ronchi)

Spunti per meditare e condividere